Laura Buccolini e Giulia Nasini

POLLICINO

ovvero

… e vissero tutti SICURI e contenti

Un percorso di Educazione alla Sicurezza per la Scuola dell'Infanzia

MANUALE



“La Repubblica tutela la salute
come fondamentale diritto
dell’individuo
e interesse della collettività”

Costituzione italiana
art. 32

PREMESSA

L'idea della progettazione di un percorso specifico di Educazione alla Sicurezza per la Scuola dell'Infanzia è nata dopo la lettura e le riflessioni di questa parte del Primo Manifesto della Scuola delle Marche :

È possibile distinguere una sensazione di sicurezza che ciascun individuo percepisce di sé a livello emotivo e che fondamentalmente è data dalla consapevolezza di poter gestire relazioni positive con gli altri e con le dinamiche di contesto esterne e una dimensione della sicurezza come educazione al rispetto delle regole, come risposta organizzata dal sistema ai bisogni della persona.

È proprio in tali ambiti e su tali presupposti che la scuola impegna le proprie energie, ben consapevole che tante sono le dimensioni della sicurezza e che, come la salute non è più considerata da molto tempo sinonimo di assenza di malattia, così la sicurezza sta assumendo connotazioni sempre più ampie riferite a tutta la vita dell'uomo: lavorativa (infortuni, malattie professionali,…), ludica, ambientale (aria, acqua, rumore, rifiuti,…), stradale, sociale e di protezione civile propria di una società organizzata, attenta ad uno sviluppo sostenibile.

L'educazione alla sicurezza, dunque, si propone su diversi fronti: un orizzonte legato all'alfabeto emotivo di ciascuno, come la gestione del panico, un versante legato alla conoscenza e rispetto delle regole, non intesa solo come fredda procedura. Tutto questo la scuola coniuga come tassello di un impegno globale per lo sviluppo in ciascun individuo di un senso pieno di cittadinanza, in cui diritti, obblighi, sviluppo di sensibilità verso la diversità e di relazioni positive con gli altri rappresentano un bene intangibile, connettivo fondamentale da cui muovere per il conseguimento di qualsiasi obiettivo di carattere disciplinare.

da *"Sentirsi sicuri a scuola"*
Primo Manifesto della Scuola delle Marche

Le attività di Sicurezza nella Scuola, dunque, ci sembra che debbano avere come finalità principali innanzitutto quella di indirizzare gli alunni a porre l'attenzione sugli *aspetti specifici dell'ambiente* nel quale sono inseriti e, contemporaneamente, stimolare alla *riflessione sui possibili pericoli* all'interno dell'ambiente scolastico.

La naturale conseguenza di questo primo momento osservativo è la definizione concordata insieme di regole da seguire nella scuola, attraverso attività specifiche per le diverse fasce d'età dei bambini e delle bambine, in modo da mettere in evidenza e far comprendere loro che il *rispetto delle norme* e l'*apprendimento di corretti comportamenti* hanno lo scopo di garantire la sicurezza propria e altrui.

L' "orizzonte" delle attività di Educazione alla Sicurezza, perciò, assume un duplice aspetto, una doppia dimensione, come ci suggerisce il "Manifesto della Scuola nelle Marche": uno più prettamente conoscitivo e comportamentale (attraverso la scelta socializzata ed il rispetto di norme e regole) e l'altro legato all'aspetto affettivo-emotivo, che, soprattutto con i bambini e le bambine della fascia d'età della Scuola dell'Infanzia, è un aspetto che condiziona in maniera importante, talvolta indispensabile, gli apprendimenti.

Questo piccolo manuale vuole essere innanzitutto uno spunto di riflessione per gli insegnanti sui temi della Sicurezza; vuole inoltre offrire idee pratiche e concrete, da sviluppare nei propri differenti contesti scolastici, per progettare e realizzare un percorso coerente e significativo per i bambini e le bambine, partendo da una fiaba (aspetto affettivo-emotivo) che aiuti ad acquisire comportamenti corretti in caso di emergenza terremoto.

IL PROGETTO

FINALITA'	OBIETTIVI SPECIFICI
• Far riflettere sugli aspetti specifici dell'ambiente circostante in cui il bambino si trova ad essere inserito, orientando la capacità di osservare per conoscere • Stimolare alla riflessione sui possibili pericoli all'interno dell'ambiente scolastico • Stimolare, attraverso attività specifiche, alla definizione concordata insieme di regole da seguire nella scuola, comprendendo che il rispetto delle norme ha lo scopo di garantire la sicurezza propria e degli altri • Stimolare corretti comportamenti, riflettendo sulla loro funzione preventiva del pericolo • Puntare l'attenzione sul Piano di Emergenza ed Evacuazione del plesso, evidenziandone forma e contenuti	• Esplorare l'ambiente scolastico, riconoscendone spazi funzionali a determinate attività e individuandone al loro interno la collocazione di oggetti specifici • Riconoscere e rispettare i luoghi e gli spazi comuni • Riconoscere, attraverso giochi di motricità, i rapporti temporali, topologici e geometrici fondamentali (prima/dopo, avanti/dietro, destra/sinistra…) • Rappresentare, attraverso l'uso di linguaggi diversi, lo spazio esplorato • Saper percorrere un tragitto dall'inizio al punto di arrivo • Risolvere problemi di orientamento spaziale, rappresentando le nozioni base della topologia (percorsi, confini, regioni…) • Saper esprimere le proprie idee e opinioni , accettando contemporaneamente di confrontarle con quelle degli altri • Cooperare per il raggiungimento di uno scopo comune

METODOLOGIA

I criteri-guida di attuazione delle attività contenute nel percorso progettato devono essere:

ESPERIENZA DIRETTA DELLA REALTA': dare particolare rilievo all'esplorazione dell'ambiente, partendo da una percezione globale, permetterà ai bambini di porre l'attenzione su elementi specifici, ponendo i presupposti per attività di analisi e di organizzazione percettiva.

RILEVAZIONE DELLE CONOSCENZE POSSEDUTE E FORMULAZIONE DI IPOTESI: "al loro ingresso nella scuola dell'infanzia, i bambini hanno già una loro storia personale, che li ha condotti a possedere un complesso patrimonio di conoscenze, abilità, atteggiamenti, orientamenti valoriali, abitudini. Essi appaiono soggetti attivi, curiosi, interessati a conoscere e capire, in grado di interagire con gli altri e col mondo, e di servirsi della loro mediazione per conoscere e modificare ulteriormente la realtà" (Indicazioni Nazionali per i Piani Personalizzati delle Attività Educative nelle Scuole dell'Infanzia)

CONVERSAZIONE – DISCUSSIONE: nell'interazione linguistica i bambini saranno invitati e sostenuti nel cercare soluzioni condivise, imparando ad argomentare, verificare e discutere nel reciproco rispetto delle diverse opinioni

ATTIVITA' LUDICA: il processo di conoscenza sarà sostenuto da attività giocose che permetteranno ai bambini di esprimere e soddisfare le proprie esigenze motorie, percettive, relazionali, affettive e cognitive; il percorso didattico sarà pertanto sempre adeguato all'età dei bambini

RAPPRESENTAZIONE: l'esperienza, sia come diretta osservazione dei fatti della realtà, sia come gioco, richiede una fase di fissazione e di sintesi, affinché i bambini possano trarne tutti quegli elementi che consentiranno loro di ampliare la loro rete concettuale; questa fase permetterà, inoltre, la conservazione (rappresentazione) alla quale si potrà ricorrere come memoria del vissuto

LA FIABA

POLLICINO di Charles Perrault

C'erano una volta un boscaiolo e sua moglie che vivevano in una casetta vicino al bosco insieme con i loro sette figlioletti. Il più piccolo dei bambini era così piccolo che, appena nato, non superava la grandezza di un pollice: per questa ragione l'avevano chiamato Pollicino. I genitori erano talmente poveri che non sapevano come sfamare i loro bambini perciò decisero di abbandonarli nel bosco*. Pollicino era un bambino molto attento e teneva sempre le orecchie aperte*: perciò, avendo sentito la conversazione dei genitori, ebbe un'idea e si riempì le tasche di sassolini bianchi. Il giorno dopo, quando i genitori portarono i figli nel bosco con una scusa, Pollicino lasciò cadere i sassolini dietro di sé; *seguendo questa traccia riuscì a riportare i fratelli a casa*. Il giorno dopo la cosa si ripetè, ma questa volta Pollicino, non avendo a disposizione dei sassolini per segnare il sentiero, lasciò dietro di sé solo le briciole del pane che gli aveva dato la mamma per merenda. *I fratellini, in attesa dei genitori, trascorsero la giornata a giocare nella radura*. Così arrivò la sera e i bambini cominciarono ad avere paura; questa volta non riuscirono a trovare la strada di casa perché gli uccellini avevano mangiato tutte le briciole di pane. *Allora Pollicino si arrampicò tra i rami di un albero alto alto e riuscì a vedere un lumino in lontananza.*

I sette fratellini riuscirono quindi ad arrivare davanti a uno stupendo palazzo e chiesero ospitalità. La padrona di casa decise di accoglierli, ma *li avvertì che il marito era un Orco* che mangiava i bambini, e perciò nascose i sette fratelli sotto il letto per proteggerli. Quando il marito rientrò, però, sentì odore di "carne di bambino" e presto scovò gli intrusi, decidendo di mangiarli il giorno successivo. Nel frattempo Pollicino, però, scoprì che l'Orco aveva sette figlie, che amava tanto da aver donato a ciascuna di loro una coroncina. Nottetempo, entrò nella camera delle orchette, tolse loro le corone, e le appoggiò sulla testa dei propri fratelli.

L'Orco, svegliatosi nella notte con l'intento fare del male ai bambini, non si accorse dell' inganno e uccise le proprie figlie. Pollicino e i suoi fuggirono e l'Orco, avendo scoperto della tragedia avvenuta a causa dell'astuzia di Pollicino, indossò gli stivali delle sette leghe per raggiungere i bambini in fuga. Anche questa volta Pollicino lo superò in furbizia; aspettando che l'Orco si addormentasse, gli rubò gli stivali delle sette leghe (che facevano correre veloce e superare ogni ostacolo) e tornò dalla moglie dell'Orco. Le raccontò che l'Orco era stato rapito dai briganti che volevano un riscatto per rilasciarlo. La donna allora diede tutto l'oro che possedeva a Pollicino, che *potè tornare con i fratelli dal papà e dalla mamma con un immenso tesoro*, tanto da liberarli per sempre dalla fame.



1

C'erano una volta
un boscaiolo e sua moglie
che vivevano
in una casetta vicino al bosco
insieme con i loro sette figlioletti

Riferimenti normativi

Vivere le prime esperienze di *cittadinanza* significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni … implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto … significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura. *(Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione 2012)*

Appunti didattici

Obiettivi:

- Sentirsi parte di una comunità
- Conoscere gli altri (adulti e coetanei)

Attività:

- Gioco "Io sono…tu sei?" *(giocano bambini, insegnanti e collaboratori; seduti in cerchio, viene lanciata una palla da uno all'altro; chi la riceve si presenta a tutti dicendo. "Io sono…..tu sei?", rilanciando la palla; così finchè tutti si sono presentati)*
- Giochi con foto *(si prepara un grande cartellone con il disegno stilizzato della scuola e le foto di ogni alunno con un pezzetto di velcro nella parte posteriore; al mattino, al momento dell'accoglienza, ogni bambino attacca la propria foto nel cartellone per evidenziare la sua presenza in quella giornata)*



Pollicino era un bambino molto attento e teneva sempre le orecchie aperte

Riferimenti normativi

Il bambino, interagendo con il paesaggio sonoro, sviluppa le proprie capacità cognitive e relazionali, impara a percepire, ascoltare, ricercare e discriminare i suoni all'interno di contesti di apprendimento significativi.

(Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione 2012)

Appunti didattici

Obiettivi:

- Sviluppare capacità di attenzione e di ascolto

-Riconoscere segnali ritmico-sonori

Attività:

- Giochi di ascolto *(il minuto di ascolto, indovina chi ha parlato?, indovina quale strumento ha suonato?)*

- Definire alcuni segnali sonori per comunicare messaggi *(ad es.: quando con un fischietto la maestra fischia una volta significa "fate attenzione", quando fischia tre volte "pericolo terremoto: tutti sotto i tavoli; un cembalo suonato con un certo ritmo significa "è ora di mettere tutto a posto"…)*



3

…seguendo questa traccia riuscì a riportare i fratelli a casa

Riferimenti normativi

Muovendosi nello spazio, i bambini scelgono ed eseguono i percorsi più idonei per raggiungere una meta prefissata scoprendo concetti geometrici come quelli di direzione e di angolo.
(Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione 2012)

Appunti didattici

Obiettivi:

- Sviluppare capacità di attenzione all'ambiente
- Acquisire la capacità di muoversi in fila nell'ambiente scolastico seguendo un percorso preciso
-Conoscere le vie di fuga e il punto di raccolta

Attività:

- Il trenino degli esploratori *(in fila, tenendosi per mano, piccoli e grandi insieme alle maestre, si vanno a conoscere i diversi spazi della scuola)*
- "Filastrocca per fare la fila" *(vedi Strumenti 3a)*
- Labirinti *(schede differenziate a seconda dell'età degli alunni - vedi Strumenti 3b e 3c)*
- Giochi con i sassolini *(provare a tracciare con sassolini portati da casa, le "strade" che da ogni aula portano all'uscita di emergenza; definire insieme quale segnaletica definitiva usare per evidenziare il percorso sicuro – ad es. nastro adesivo di un colore diverso per ogni sezione)*



I fratellini, in attesa dei genitori, trascorsero la giornata a giocare nella radura

Riferimenti normativi

L'organizzazione degli spazi e dei tempi diventa elemento di qualità pedagogica dell'ambiente educativo e pertanto deve essere oggetto di esplicita progettazione e verifica.
Vivere le prime esperienze di *cittadinanza* significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise.
(Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione 2012)

Appunti didattici

Obiettivi:

- Riconoscere luoghi scolastici funzionali a diverse attività

-Rispettare le regole di uso dei diversi "angoli"

Attività:

- "Qui tu puoi, qui tu devi" *(si mostrano ai bambini e alle bambine oggetti dei diversi "angoli" della sezione; gli alunni li devono nominare, devono individuare il luogo dove si trovano abitualmente e si ripongono al posto giusto; quando tutti gli oggetti sono ritornati al loro posto, si decide insieme quello che "si può/non si può – si deve/non si deve" – condivisione e socializzazione di regole per giocare sicuri)*



…allora Pollicino si arrampica tra i rami di un albero alto alto e riesce a vedere un lumino in lontananza

Appunti didattici

Obiettivi:

- Osservare con attenzione i segnali presenti nell'ambiente
- Sapere "leggere" le mappe
- Sapere interpretare simboli

Attività:

- Il gioco delle mappe
- Alla ricerca dei segnali nella scuola *(alunni e maestre cercano nella scuola la segnaletica di sicurezza; le insegnanti spiegano il significato di ogni cartello, mettendone in evidenza il colore e il pittogramma – vedi Strumenti 5a e 5b)*
- Riprodurre segnali *(vedi Strumenti 5c)*
- Inventare nuovi segnali *(vedi Strumenti 5d)*
- Giocare con i segnale *(vedi Strumenti 5e)*

Riferimenti normativi

Segnaletica di sicurezza e di salute sul luogo di lavoro, di seguito indicata segnaletica di sicurezza:
una segnaletica che, riferita ad un oggetto, ad una attività o ad una situazione determinata, fornisce una indicazione o una prescrizione concernente la sicurezza o la salute sul luogo di lavoro, e che utilizza, a seconda dei casi, un cartello, un colore, un segnale luminoso o acustico, una comunicazione verbale o un segnale gestuale.

(DLgs.81/08 – Segnaletica di salute e sicurezza sul lavoro - art.162 Definizioni)



… li avvertì che il marito era un Orco

I bambini esplorano continuamente la realtà e imparano a riflettere sulle proprie esperienze descrivendole, rappresentandole, riorganizzandole con diversi criteri…. La curiosità e le domande sui fenomeni naturali… possono cominciare a trovare risposte guardando sempre meglio i fatti del mondo, cercando di capire come e quando succedono, intervenendo per cambiarli e sperimentando gli effetti dei cambiamenti. …..imparano a fare domande, a dare e a chiedere spiegazioni.
(Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione 2012)

Riferimenti normativi

Appunti didattici

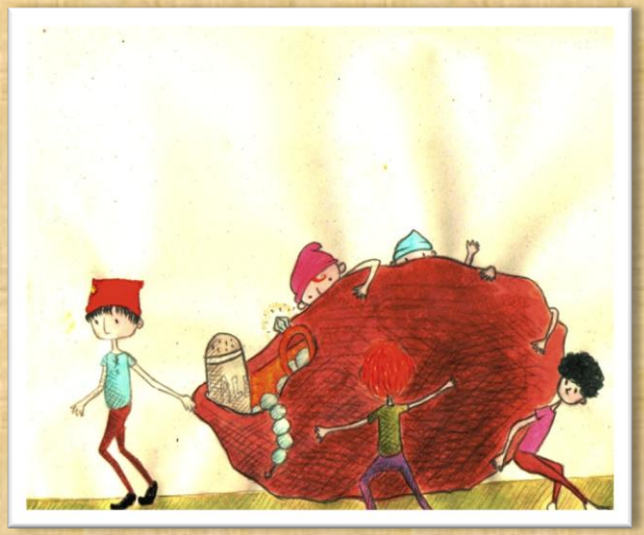
Obiettivi:

- Acquisire conoscenze sul terremoto
- Conoscere e rispettare le procedure di emergenza in caso di terremoto

Attività:

-Incontri con gli esperti *(invitare a scuola professionisti per spiegare, in modo adeguato all'età dei bambini, sia il fenomeno "terremoto" e le sue conseguenze – geologo, ingegnere, tecnico del Servizio Prevenzione e Protezione del Comune… - sia le procedure utili a limitare i danni – Vigili del Fuoco, Protezione Civile)*

-Gioco del "Tutti sotto!" *(collegare la figura fiabesca dell'orco con il pericolo terremoto; ad un segnale convenzionale – ad es. 3 suoni del fischietto – tutti si devono nascondere sotto il tavolo più vicino – importante che ci sia spazio per tutti, quindi bisogna farsi piccoli piccoli, per permettere ad altri compagni di trovare rifugio)*



7

… potè tornare con i fratelli dal papà e dalla mamma con un immenso tesoro

Riferimenti normativi

Il datore di lavoro, che esercita le attività di cui all'articolo 3, e i dirigenti, che organizzano e dirigono le stesse attività secondo le attribuzioni e competenze ad essi conferite, devono:

h) adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa.

(D.lgs 81/08 – Obblighi del datore di lavoro e del dirigente – art.18)

Appunti didattici

Obiettivi:

- Mettere a frutto le conoscenze e le competenze acquisite
-Conoscere le diverse parti che compongono il Piano di Emergenza della scuola

Attività:

-Che cos'è il Piano di Evacuazione della scuola? *(illustrare le diverse parti che compongono un Piano di Emergenza ed Evacuazione – mettere in evidenza che alcune competenze acquisite con il presente percorso educativo possono servire per stilare un Piano a "misura di bambino – es. il disegno delle mappe degli ambienti, il disegno della segnaletica, la descrizione di come fare la fila, l'illustrazione delle fasi del gioco "tutti sotto" – creare con i bambini il Piano di Emergenza che anche chi non sa leggere possa interpretare, da tenere appeso "ad altezza di bambino" all'Albo del plesso…*

- La Canzone della Sicurezza *che sintetizza alcuni degli argomenti e delle conoscenze acquisite (vedi Strumenti 7)*

CONCLUSIONI

L'Educazione alla Sicurezza, soprattutto nella Scuola dell'Infanzia, sembra spesso avere un ruolo marginale all'interno del percorso formativo dei bambini e delle bambine; talvolta si prende come scusante il fatto che gli alunni "sono troppo piccoli per capire e imparare certe cose!".
Dalla nostra personale esperienza, invece, possiamo affermare con certezza che non è mai troppo presto per imparare a essere sicuri!

I bambini e le bambini dai 3 ai 6 anni, come dicono le *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* sono "espressione di un mondo complesso e inesauribile, di energie, potenzialità, sorprese e anche fragilità che vanno conosciute, osservate e accompagnate con cura, studio, responsabilità e attesa". Per questo motivo possiamo essere certi che quello che noi educatori regaleremo loro, anche in termini di Sicurezza, non andrà disperso.
E, poiché i piccoli vivono anche al di fuori della scuola, nella famiglia e negli ambienti che frequentano, le conoscenze e le competenze acquisite diventeranno patrimonio dell'intera società,

perché

NEL GIOCO DELLA SICUREZZA VINCE CHI ARRIVA .....INSIEME !

LAURA BUCCOLINI - insegnante di Scuola dell'Infanzia, ASPP

GIULIA NASINI - studentessa Accademia di Belle Arti di Macerata